

MONICA PEROSINO

Un salto di cinquemila anni, un abbraccio che unisce idealmente l'arte contemporanea e il patrimonio culturale dell'antichità: ieri al Museo Egizio si è presentata «L'arte di amare l'arte», la mostra organizzata dalla Fondazione CittàItalia con la Fondazione Museo delle Antichità Egizie, composta da 50 opere da altrettanti artisti contemporanei, che hanno deciso di donare i loro lavori per contribuire a finanziare il

lazzo Barberini, a Roma, servirà per un altro grande restauro.

«La generosità degli artisti torinesi è stata straordinaria - ha detto Alain Elkann -, un segno importante del legame tra passato e presente». Una mostra sicuramente inusuale per un contesto così classico come il Museo Egizio, «che la dice lunga su come pensiamo oggi debbano essere vissuti i musei. La cultura deve essere sempre più vicina alla gente e calata nel contemporaneo: questa commistione tra modernità assoluta e patrimonio è

una strada importante e chi acquista uno di questi quadri diventa un mecenate».

L'Unesco ha stimato che il 60% del patrimonio culturale mondiale sia in Italia: «Una ricchezza, ma anche un problema - ha commentato Fiorenzo Alfieri, assessore alla Cultura e vicepresidente della Fondazione CittàItalia -. Abbiamo un patrimonio strabordante e difficile da gestire, per questo è fondamentale che la cultura sia partecipata da tutti i cittadini». La novità assoluta della mostra è quella di affian-

L'ASTA Organizzata dalla filatelica Bolaffi sarà battuta lunedì

restauro di tre maschere egizie di inestimabile valore.

Le opere degli artisti piemontesi verranno battute all'asta il prossimo 7 aprile al Museo Egizio e resteranno esposte, fino ad allora, lungo il muro romano della sala Schiapparelli. Hanno aderito, tra gli altri, Nino Aimone, Piero Gilardi, Enrica Borghi, Francesco Casorati, Mauro Chessa, Romano Gazzera, Luigi Mainolfi, Ugo Nespolo, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Marco Silombria, Francesco Tabusso.

L'asta, organizzata da un esperto del settore, la Bolaffi, è stata pensata da Fondazione CittàItalia, nata nel 2004, presieduta da Alain Elkann, che è anche presidente del Museo Egizio, e già organizzatrice di un'analoga iniziativa a Roma, dove un'asta ha consentito di raccogliere i fondi per restaurare un quadro del Guercino. In autunno una terza asta a Pa-

care antico e moderno, in un allestimento inedito e, per alcuni versi, spiazzante: «Lo stesso Louvre ha deciso di collocare interventi di arte contemporanea tra le collezioni di arte e civiltà antiche. La presenza delle opere donate dagli artisti piemontesi tra i tesori dell'Egizio ci fa pensare che la progettazione in corso del nuovo allestimento del museo potrebbe prendere in seria considerazione una prospettiva analoga».

L'insolito accostamento tra moderno e millenario soddisfa anche Alberto Bolaffi: «È come

tornare alle origini della scrittura per immagini che oggi idealmente si ricollega al segno contemporaneo». Bolaffi, che organizza l'asta, sottolinea quanto le case dei torinesi siano piene di oggetti, ma spesso privi di quadri: «questa asta è un'occasione rara per comprare arte eccezionale fuori dai dettami del mercato».

Intanto, a lato della presentazione della mostra, Alain Elkann ha lanciato un appello perché in questi ultimi giorni di campagna elettorale «la cultura torni ad

avere il ruolo che le compete e che non ha invece avuto. Il mondo ci conosce e ci ama per la cultura, ma i politici sembrano non rendersene conto pienamente e questa campagna elettorale lo dimostra. Mi fa piacere che nei giorni scorsi, dopo il lancio del nostro appello, al quale hanno già aderito 200 persone del mondo della cultura, dell'arte, dello spettacolo e della moda, sia Berlusconi sia Veltroni si siano pronunciati. Ma tutti i politici si devono spendere su questo versante così importante per l'Italia».